

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. D. 1. 50 L. 6. 88  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. 11 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 21.  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

In questa seduta la Camera proseguì l'esame del bilancio del ministero dei Lavori Pubblici, di cui approvò i capitoli 8°, 14° e 24° delle spese ordinarie, rimasti in sospeso nelle precedenti sedute.

Del resto null' altro di notevole presentò questa tornata, ove se ne tolga un incidente sollevato dal dep. Nicotera, il quale accusò il segretario dell'interno, sig. Spaventa, di proteggere l'uccisore del Mele, e di averne migliorata la condizione, facendolo estrarre dal bagno di Gaeta e condurre in altro luogo dal quale facilmente potrebbe evadere. Lo Spaventa respinse l'appunto, producendo dei documenti in appoggio delle sue asserzioni.

Seduta del 25 febbrajo.

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all' 1 1/2 pom.

L'ordine del giorno porta: *Discussione del progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 14 febbrajo corrente, per un prestito di 700 milioni di lire.*

Siedono al banco dei ministri: Farini, presidente del Consiglio dei ministri; Minghetti, ministro delle finanze; Pasolini, ministro degli affari esteri; Peruzzi, ministro dell'interno; Di Negro, ministro della marina; Pisanelli, ministro di grazia e giustizia.

Le tribune sono più dell'usato affollate.

Il progetto del ministero consta del seguente:

« Art. unico. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0/0 da iscriversi nel Gran Libro del debito pubblico quanto valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire ».

Il progetto della Commissione vi ha aggiunto due altri articoli, così concepiti:

« Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

« Art. 3. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento. »

Minghetti (ministro delle finanze) accetta il controprogetto della Commissione.

La Porta propone la questione pregiudiziale, svolgendo in non breve discorso questo tema, che i computi del ministro delle Finanze per giustificare la domanda di un prestito, non fossero che ipotesi, promesse, buone intenzioni. Conchiude doversi rimandare la proposta del prestito sin dopo discussi i bilanci, le riforme amministrative ed altre leggi.

La Camera, dopo aver udito il ministro

delle Finanze, respinge la questione pregiudiziale e sospensiva proposta da La Porta.

### DISCORSO MORDINI

Il prestito proposto dal ministero, a mio avviso, è implicitamente la critica di quel sistema politico che ha occasionati questo ed altri prestiti e ne occasionerà altri nuovi. Intendo pertanto di svolgere la questione politica, lasciando a qualche mio amico di occuparsi della questione finanziaria.

Il nostro movimento nazionale si distingue per caratteri speciali. In esso l'elemento rivoluzionario fu sopraffatto dall'elemento dottrinario. Quest'ultimo si è spaventato del primo per effetto di idee preconcepite. Ed infatti quali principii sovversivi furono mai proclamati in Italia dagli uomini della rivoluzione? quali vendette hanno essi consumato? forse il fatto dipende da un equivoco. Dipende dacchè la parola rivoluzione si confonde colle parole di disordine e di demagogia. Ora noi respingiamo questo equivoco. In Italia il partito del disordine non esiste. Se esistesse ci sono i tribunali per punirlo. Il partito rivoluzionario in Italia si limita a predicare la libertà della patria, l'eguaglianza dei diritti, la esclusione dell'arbitrio.

Questa è la nostra rivoluzione. Noi abbiamo fede nelle forze della patria, desideriamo che sieno organizzate e non abbiano ambizione di comandarle. Tutto all'opposto siamo disposti di lasciarci comandare purché sia degnamente. Non possiamo vedere tesori di forze trascurati ed inoperosi. Quindi non ci siamo associati al sistema di governo che regge da tre anni l'Italia. Esso non si è proposto a primo scopo di italianizzare l'amministrazione. Anzi si è informato a spiriti provinciali dai quali sono venuti seri danni all'Italia. Ed io dico che se si fosse sollecitamente trasferita la capitale a Napoli oggi saremmo assai più forti che non siamo. E sebbene oggi non abbia a parlarsi di Napoli, dico che sta bene discorrere la questione del trasporto della capitale di tempo in tempo. L'occasione deve intendersi senza la minima allusione ai meriti di questa patriottica città di Torino. L'esempio di Pietro il Grande che trasportò la capitale dell'impero nuovo da Mosca a Pietroburgo può servire di esempio all'Italia. Alla non effettuazione del trasporto della capitale si avrebbe potuto supplire in parte coll'applicazione di un largo sistema di decentramento. Ma, per quanto io abbia fede negli uomini onorandi che presiedono alla amministrazione del regno, dubito che essi, stretti come sono dalla rete della burocrazia, possano riuscire ad applicarlo.

Il governo fra gli altri torti ha avuto quello di non popolarizzare la rivoluzione e di non fidarsi del partito liberale avanzato. Onde è venuto che nel Napoletano ed in Toscana la borghesia agiata trova argomento di confortarsi del nuovo ordine di cose; ma la piccola borghesia ed il popolo minuto non trovano argomenti di tal fatta. Ciò dipende per-

chè i tempi straordinari hanno richiesti straordinari sacrifici e al popolo minuto sono derivate nuove strettezze; talchè si sente dire talvolta dal popolo minuto che si sta peggio oggi sotto il nuovo governo che sotto gli antichi. (Rumori) Perchè, o signori, la rivoluzione francese ha messo così salde radici? Perchè oltre al benessere della borghesia ha fatto quello del popolo minuto. Credo che non distruggerete mai il brigantaggio finchè non ricorrerete anche al partito liberale avanzato. (Movimento) Tale partito, o signori, fra il quale io passo per moderato, ha i suoi meriti. E i nostri nemici sanno che noi non siamo uomini da transigere. Riepilogando dico: che la questione della capitale trascurata, la febbre dell'accentramento, e la trascuranza di associare il popolo minuto alla rivoluzione hanno prodotto gli odierni inconvenienti nei quali versiamo. E tali inconvenienti non sono pochi. Il brigantaggio, il disordine nell'amministrazione e nelle finanze, la marina non creata, l'esercito valoroso, ma piccolo, oltre ad altri danni.

Non si rimedia ai danni nascondendoli. La borghesia italiana merita un rimprovero. Essa non si è mostrata all'altezza della borghesia di Francia e d'America. Noi vediamo la maggiore possibile trascuranza nelle elezioni, e questo è fatto deplorabile. E' meglio dir tutto. Per una accidia vergognosa il partito unitario si è molto debilitato. Signori! Io vi dico: non fate a fidanzanza col possesso. Il possesso è molto, ma il partito governativo si assicuri che egli non riuscirà a nulla senza il concorso del partito liberale avanzato. Il successo non si otterrà che col concorso comune. (Bene)

(L'oratore si riposa per cinque minuti).

Signori! Vi parlava testè della indifferenza politica che ha invasa la borghesia italiana. Negli ultimi tempi questa piaga è rincrudita. E' difficile rintracciarne la cagione. Qui trovo argomeno a passare dalla politica interna alla politica estera. L'anno scorso quando ebbero luogo le interpellanze Petruccelli, io feci appunto all'allora ministro degli esteri, generale Durando, che mi pareva non avere un concetto esatto e sintetico del compito che l'Italia è chiamata a trattare all'estero. Temo che tale appunto non debba rinnovarsi all'odierno ministro. A meno che non voglia ritenersi alta politica il silenzio assoluto del ministro. In Inghilterra ed in Francia si comunicano il libro *bleu* e il libro *giallo*. Presso di noi nulla di questo. Questo, signori, per me è un segno di debolezza. E infatti, trovatemi questioni in Europa, nelle quali l'Italia tratti un compito importante? Il sistema politico europeo rinnovato nel XVI secolo soffrì due gravi scosse prima dalla rivoluzione francese e più tardi all'epoca della Santa Alleanza.

Malgrado la santa alleanza le istituzioni rappresentative hanno messo radice fino in Austria e il principio delle nazionalità è ap-

parso. E' vero che la traduzione in atto di tale principio richiede seria e costante azione. Ma è da sperarsi che riusciremo. E per intanto gli è certo che anche la voce d'Italia deve farsi sentire nelle varie questioni, e l'opera nostra deve concorrere dove c'è giustizia a rendere ed ordine da stabilire. Chi è col diritto è forte, o signori.

Noi siamo puri da violenze e da tirannie; laddove tutti gli altri Stati ne contano nelle loro storie. Questa circostanza fa che noi abbiamo uno speciale significato morale nel pensiero delle popolazioni. Abbiamo forza morale, ricchezza materiale militare. Questi sono termini che ci rendono forti. Uniti alla giustizia e alla moderazione essi ci faranno rispettati e temuti. Ma per questo ci vuole energia e forza. Se userete della mollezza e della timidezza non riuscirete a questo effetto. Credo che il carattere della politica estera che ci governa sia specialmente la pieghevolezza: cominciando da Nizza e terminando all'attitudine dell'attuale ministro degli esteri, la cui condotta non può da me essere considerata come dignitosa. Non posso dispensarmi dall'invitare il ministero di evitare ogni occasione che possa dare appiglio a malevole insinuazioni. Rispetto l'onorevolissimo personaggio che tiene il portafoglio degli esteri, ma gli dico che la nomina del march. Gioachino Pepoli a ministro in Pietroburgo fu una mancanza politica non piccola. Ciochè deve essere inteso, senza diminuzione delle lodi che si competono al signor Pepoli, che ha dato molti saggi di sentito patriottismo. Fino alla politica che la Francia tratta in Germania, in Polonia, al Messico possiamo essere d'accordo. Ma quando la vediamo voler costituirsi attorno dei piccoli Stati, e impedire ogni formazione di Stati potenti e restare a Roma, signori, noi non possiamo essere d'accordo con lei.

Gli intendimenti dell'imperatore rispetto alla questione romana sono oramai noti e non è il caso di celarli, poichè sono emersi dalle note e dai discorsi dei ministri francesi. L'imperatore dice di insistere a voler conciliare Roma e l'Italia, che crede ambedue legittime, e la prima necessaria. Insiste a voler conciliare due cose che sono oramai state dimostrate impossibili ed inconciliabili. Ora accettare questo concetto senza osservazioni è mancare della necessaria energia.

(L'oratore riposa cinque minuti).

Colla sua politica rispetto a Roma l'imperatore ha rotto i legami che ci univano a lui. Ed oramai noi dobbiamo pensare ad avere senza lui la nostra capitale. Perciò non vi sono che tre mezzi. Uno in potere del governo italiano, uno in potere del popolo italiano, uno in potere dei romani.

Il governo usando energicamente in via diplomatica; il popolo italiano, protestando contro l'occupazione e opponendo la sua volontà a quella della Francia senza sconfessare le sue simpatie per la nazione francese; i romani facendo quello che non hanno fatto finora, insorgendo contro il governo pontificio. Austria ci è nemica, Francia non è d'accordo con noi, Prussia e Russia per lo meno indifferenti. Se è vero che l'isolamento in politica è fatale, ne viene che dobbiamo coltivare soprattutto l'alleanza dell'Inghilterra. Questo Stato sotto la chiaro-veggente direzione dei signori Palmerston e Russell sembra seguire all'estero la politica che gli ha così bene giovato all'interno. Nei documenti che sono stati presentati al Parlamento inglese si contengono in isviluppo tutti i principii fondamentali della definitiva e forte costituzione d'Italia. Perché non è da credere che l'Inghilterra ritenga la Venezia necessaria all'esistenza dell'Austria.

Gli uomini di Stato inglesi hanno più volte espressa opinione contraria a questa creden-

za. Non è che il timore di un rimescolamento europeo intempestivo che persuade all'Inghilterra la sua attuale opinione sulla Venezia. Io credo che se noi uscissimo con fatti patenti ad assicurare l'Inghilterra che noi non subiamo affatto la influenza della politica francese, essa ci aiuterebbe anche più a riuscire nei nostri intenti. Con che ella sarebbe riuscita a neutralizzare le prevenzioni suscitate dal sospetto di una alleanza franco-russa.

Fortunatamente contro la possibilità di una tale alleanza, è scoppiata inopinatamente la insurrezione polacca. — Gli statisti inglesi hanno pronunziate parole di simpatia per tale insurrezione, ed io chiedo perchè noi rivoluzionari non ne pronuncieremo? All'Italia possono venire vantaggi importanti dal trionfo della causa della Polonia. Non mi meraviglio della risposta che il ministro degli esteri ha diretto alle interpellanze del signor Petruccelli; solo temo che dal ministero non venga mai pronunciata una parola che corrisponda all'altezza della dignità nazionale. Chiedo che il nostro governo associi la sua influenza diplomatica nella questione polacca a quella dell'Inghilterra.

Col mio discorso non ho inteso attaccare nessuno dei ministri che io stimo particolarmente. Ho inteso soltanto attaccare il sistema politico che ci regge da tre anni. Quanto al prestito, dichiaro, che se fosse stato limitato alle somme che sembrano indispensabili al ristoro delle nostre finanze, lo avrei votato favorevolmente. Ma poichè pare che esso le superi di molto, voterò contro, onde non sia detto che sono concorso a mettere il ministero in condizione di sottrarsi al sindacato del Parlamento.

#### DISCORSO CRISPI

Il ministro delle finanze chiede un prestito di 700 milioni. In compenso promette in quattro anni di equilibrare le spese alle entrate.

Dalla lettura della relazione della Commissione ho capito che anche questa volta si fu compiacente al potere esecutivo.

Io lo dichiaro. Non credo alle riforme che ci promette il Ministero. Se avesse buone intenzioni, avrebbe cominciato col metter mano all'opera, coll'introdurre le promesse riforme.

In 25 mesi che sedete qui non avete sancito una legge che vi attirasse il plauso della nazione. Ora il Ministero vi chiede che votiate un prestito immenso: vi fa in compenso grandi promesse.

Ricordate quel che vi aveva promesso il conte Bastogi. La situazione era identica. Le promesse furono tradite. Io votai contro il prestito Bastogi e non ebbi a pentirmene.

L'onorevole Bastogi lasciò il Ministero. Non un solo monumento d'utilità pubblica restò all'Italia dalla sua amministrazione, e non ci siamo avvicinati a Roma di un sol passo. Invece restammo con 375,000,000 di deficit.

Signori della maggioranza, voi siete scissi in due frazioni (*rumori a destra*).

Signori, voi siete la maggioranza, noi siamo la minoranza. Voi ci soverchiate, ma almeno dovete permettere che noi discutiamo, che esponiamo le nostre idee. Voi dovete ascoltarci,

Voi siete scissi in due frazioni. Quando trattasi della questione politica, quando trattasi di combattere il mostro terribile della rivoluzione, sta bene. Ma non sta bene, quando trattasi dell'amministrazione interna. Allora entrano in campo gl'interessi individuali.

Voci. No, no. — Il Presidente dice che l'oratore intende il modo con cui ogni individuo giudica degli interessi del paese.

Crispi. Grazie dell'interpretazione.

Signori, l'11 del mese vi siete contati. Nelle vostre file voi avete 72 scismatici. Voi dunque siete divisi.

Il ministero promette di colmare il deficit entro quattro anni. Non so se in questo tempo non gli sfuggirà di mano il potere.

Si parlò di riforme amministrative, di discentramento. Ma anche su questa questione voi siete divisi.

Il Governo spende 110 milioni per gl'impiegati civili. Se aggiungiamo gl'impiegati militari, ne dedurremo che l'Italia fa uno sperpero di 120 milioni. Zavorra inutile che si potrebbe gettare in mare senza aspettare i quattro anni voluti dal Ministero.

Le provincie nuovamente annesse, son quasi indotte a lamentare i loro antichi governi, perchè spendevano meno (*rumori prolungati*).

Sì, o signori, un governo libero dovrebbe costar meno di un governo assoluto... (*no, no, rumori*).

Sì, o signori, malgrado le interruzioni io dirò che il governo attuale spende più dei governi soppressi, perchè i governi soppressi avevano un numero minore d'impiegati.

Il Ministero promette di far fronte alle spese straordinarie coi 700 milioni che domanda. Qualora spese imprevedute si avessero a fare, ei propone l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'alienazione delle ferrovie. In una parola, egli propone l'alienazione d'Italia.

L'oratore parla dell'amministrazione del contenzioso finanziario, che dice essere troppo dispendiosa. Dice che dopo l'unificazione del debito pubblico italiano non hanno più ragioni d'essere le direzioni speciali del debito pubblico.

Viene poscia a parlare del ministero di grazia e giustizia. Censura le tre divisioni esistenti a Palermo, a Firenze, a Napoli.

Passa in rassegna il ministero degli interni. Censura le spese di rappresentanza, perchè l'Italia non deve pensare a feste, a balderie, mentre piangono Venezia e Roma. Chiama esorbitanti le spese di sicurezza pubblica, di custodia delle carceri. Dice che ha visitato le carceri di Palermo: ha trovato confusi i condannati cogli accusati; il pavimento sudicio; i carcerati orribilmente maltrattati: i direttori dispotici.

Nel ministero della guerra distingue l'esercito, a cui si deve riconoscenza, dall'amministrazione cattiva, e che bisogna riformare. Il personale si deve ridurre. Ci vogliono più soldati e meno impiegati.

Signori, raccogliamo le idee sull'amministrazione pubblica.

Se il ministero proporrà delle riforme, voi non le decreterete. Me ne sono accorto dal modo con cui avete accolte le mie parole.

Io abolirei tre ministeri: lavori pubblici, istruzione pubblica e agricoltura e commercio.

Nei lavori pubblici, io darei le strade ferrate a Compagnie, le strade ai Comuni e alle provincie. Resterebbero le poste, che si farebbero dipendere dal Ministero degli interni.

Nell'istruzione pubblica, darei le scuole primarie ai Comuni, le secondarie alle provincie. Resterebbero le Università.

Coll'abolizione di questi ministeri avrete l'economia di 100 e più milioni, e l'amministrazione funzionerà egualmente.

Riformando gli altri rami dell'amministrazione pubblica, si otterrebbe un risparmio di 200 milioni.

Gl'impiegati si rivolgerebbero all'industria privata, che li aspetta: la ricchezza nazionale se ne avvantaggerebbe doppiamente.

Con tutte queste economie, riordinando ancora l'imposta fondiaria, istituendo l'imposta sulla rendita, si avrebbe un aumento di 400 milioni.

Domando un momento di riposo, oppure che si rinvi a domani l'ultima parte del mio discorso. Ne guadagnerà l'oratore, e anche coloro che ascoltano, o che male ascoltano.

Voci. A domani, a domani!  
De Blasiis si oppone al rinvio.  
Crispi protesta energicamente.  
Messo ai voti il rinvio, è accettato.  
La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

**LA QUISTIONE DELLA POLONIA**  
GIUDICATA DAL MORNING POST

Ecco il primo dei due articoli del *Morning Post* intorno alla Polonia, annunciati dal te-  
grafo :

Il sollevamento dei Polacchi ha oggimai preso forma e dignità di controversia europea. L'antico favore di questo popolo per la Polonia pareva quasi illanguidito, e il presente movimento era nel principio di tanto dubbia riuscita da non isperarsene alcun buon frutto, nè mai si pensava che salirebbe a quell'importanza e grandezza a cui ora è certamente venuto. Imperocchè da' scarsi particolari che riescono a trapelare pur dalle colonne di giornali ufficiosi, noi possiamo ben intendere la forza della sollevazione, e come s'allarghi per nuovi paesi, e pigli quasi ordine e amministrazione di guerra giusta. Nè è favorita solo dal clero, ma da' più alti ordini, i quali prima si tenevano lontani o sospesi; e molti de' capi sono uomini o per sangue o per nome ragguardevoli.

Adunque, poichè le cose stanno così, a noi conviene considerar il moto polacco non solamente rispetto a' suoi effetti locali, ma alle controversie che tuttavia pendono in Europa, e ai cambiamenti che può creare ne' Gabinetti de' grandi Stati europei. Gli avvisi che noi abbiamo di Parigi mostrano essersi il popolo risoluto a manifestar favore con qualche cosa più reale che i semplici articoli di giornali. Se dopo aver ridestato l'Italia, gli eserciti imperiali potessero correre in aiuto della Polonia, la gloria del secondo Impero sarebbe impareggiabile. Le sorti degli sventurati soldati, che nel Messico combattono contro alle febbri e all'aspresze de' luoghi, non desterebbero più il riso di coloro che più avversarono quella spedizione. Non abbraccia la Polonia grandi controversie religiose come l'Italia, le quali a lei tolgano le tendenze favoritrici ancora di legittimisti; al contrario, le memorie del primo Impero e l'ambizione guerresca del popolo chiamano verso quella nazione. Ed è secondo tali massime e inclinazioni popolari che l'Imperatore ha sempre accennato all'*Idea*; per la quale ora gli si porge altra nobile occasione di combattere. Intanto, l'effetto dell'ingerenza ancor morale del Governo francese sarebbe provata in tutti i Gabinetti d'Europa; e rispetto al Levante creerebbe un vero rivolgimento. Da alcuni anni i fini della Francia e della Russia sono, come tutti sanno, eguali in Oriente; i due Governi da un pezzo attendendo a concitare i popoli orientali, e spingerli a ribellarsi al loro sovrano. E come effetti de' loro maneggi, noi abbiamo avuto sollevamenti in Erzegovina, Servia e Montenegro. I loro messaggieri in Grecia ed in altre provincie meridionali turche, non rimasero mai con le mani alla cintola; in Siria fecero assai; e quivi la Francia fu più della Russia operosa, tanto da usurpare il luogo e la preminenza che già l'altra vi teneva. In tutte le contese nate tra Sultano e soggetti, Francia e Russia s'intendevano insieme, sempre sostenendo questi a danno di quello; e insieme protestarono contro ai fortini (*blockhouses*) nelle montagne del Montenegro, e insieme dife-

sero l'invio d'armi in Servia per sollevare la Bulgaria. Quest'accordo è stato rovinoso alla Turchia; e di grandi pericoli era sorgente. Se la Francia mostrerà favore ai Polacchi, l'accordo si romperà, ed il Governo turco potrà respirare, e godrà nel veder i raggiri, ond'era già esso combattuto, volgersi alla Russia. Il figlio dello czar Nicolò non ha avuto da aspettar un pezzo la Nemesis terribile; ed il malato di Pietroburgo ora cerca chi lo curi, come già ne trovò il malato di Costantinopoli. Ma da Berlino in fuori, Alessandro II invano aspetta una parola di conforto o di cordoglio; e tale è lo stato della Prussia, che forse il suo aiuto riuscirà come il fragile bastone che schianta in mano di chi a lui s'appoggia. L'Austria, forse antivedendo quel che ne nascerebbe dall'inimicizia della Francia e Russia, quietamente aspetta. Ella felicemente già sostenne il gran pericolo che minacciò la sua stessa vita, ed ora è tanto forte e sicura da poter guardare un terribile e vicino sollevamento senza turbarsi.

E noi vedremo ogni cosa che farà la Francia in pro della Polonia senza sospetto e gelosia. Nella guerra d'Italia il nostro favore per quella nazione era alquanto raffreddato dai risarcimenti che ne domandava la Francia, volendo Nizza e Savoia, ed eziandio perchè il totale disfacimento dell'Austria, che parve un tempo inevitabile, era di pericolo al Levante. Ancor l'aiuto porto alla Polonia non sarebbe forse senza l'util proprio, ma qualunque risarcimento che si volesse, non riuscirebbe mai tanto pernicioso e grave quanto quest'accordo delle due potenze nel Levante. E l'inimicizia della Francia e Russia avrebbe subito l'effetto di restringere la lega tra la Francia e l'Inghilterra, e le due nazioni insieme unite potrebbero agevolmente sciogliere i grandi problemi ne quali è tuttavia avvolto il Levante, e i quali minacciano la pace dell'Europa più che qualsiasi sconvolgimento del vecchio impero russo.

**LA FRANCIA**  
nella quistione polacca

Da una corrispondenza da Parigi, 23 ultimo, all'*Opinione* togliamo i seguenti brani:

Qui pare deciso che, giacchè siamo in ballo, non sia il caso di ritirarsi senza avere ottenute le concessioni che sempre si ebbero in mira per la Polonia.

Sabato prossimo la discussione su questa tesi si aprirà dinnanzi al Senato a proposito di una petizione a lui presentata. In questa occasione il signor Billault darà lettura dei dispacci che il signor Drouyn de Lhuys indirizzò ai gabinetti di Berlino e di Pietroburgo.

In quanto alla Francia potete essere certi ch'essa fa buonissima accoglienza all'attitudine che assunse il nostro governo e l'imperatore può calcolare, senza tema di errare, che la popolarità di questa impresa sanerebbe le preoccupazioni contrarie destate dalla guerra del Messico.

Qui si aspetta una lettera autografa del re di Prussia e dicesi trattarsi dell'invio del signor di Morny a Berlino; ma questa missione non avrebbe luogo se non nel caso che la risposta di S. M. prussiana non fosse affatto quale la desidera l'imperatore.

Il partito napoleonico democratico che adotta molto le idee del principe Napoleone, vorrebbe che le cose fossero spinte fino alla guerra per avere occasione di impadronirsi dei confini al Reno; ma sino adesso nulla indica che l'imperatore sia risoluto a spingersi sin là.

Il carteggio parigino della *Perseveranza*, dopo aver rilevato che i dispacci del gover-

no francese spediti a Berlino e Pietroburgo sono redatti in forma amichevole e moderata, così soggiunge:

Ma se però, malgrado le disposizioni amichevoli del momento, la Prussia continuasse a comprendere così poco le necessità della sua posizione per servire il dispotismo russo, non è dubbio che la Francia si metterebbe in posizione di sostenere i reclami della diplomazia, almeno con una rimostranza comminatoria.

Questa unanime persuasione ha dato origine a voci esagerate, che, come al solito, trovarono eco nella Borsa, tanto disposta ad accogliere le più strane voci.

Si è detto il Ministero della guerra mostrare un'attività che ricorda i giorni che hanno preceduto le guerre d'Oriente e d'Italia; si aggiungeva prepararsi il concentramento di forze imponenti ai confini renani, pel caso che la Prussia non si arrendesse alle osservazioni che le verrebbero fatte; essersi già organizzato un Comitato di soccorso per i Polacchi, sotto la significativa presidenza del principe Napoleone, e così via.

Io non insisterò di più per farvi notare l'inverosimiglianza di queste notizie. Ma ciò ch'è falso oggi, non potrebbe diventare vero domani? Stando al modo in cui si produce l'agitazione della pubblica opinione in questo senso, codeste voci potrebbero ben cessare d'essere inverosimili.

Credeasi tuttora infatti, e sempre più, ad un'alleanza anglo-franco-austriaca, non solo affine d'arrestare l'intervento della Prussia, ma anche per ottenere dalla Russia che renda la sua autonomia alla Polonia.

**INSURREZIONE DELLA POLONIA**

L'*Opinion Nationale* così riassume le sue corrispondenze da Varsavia:

Siamo giunti all'ultima settimana del carnevale senza che alcuno vi abbia neppure pensato. Il tempo è triste e piovoso. Avremo una primavera precoce. Le pattuglie percorrono continuamente le strade, le famiglie russe vanno a chiudersi nella cittadella. La forza sta per i russi — per noi il diritto.

I russi si lusingano ch'essi saccheggeranno Varsavia, come Wonchok e Suchedniow. Ma la nostra capitale sarà la tomba di tutti quelli che la fuga non involerà alla vendetta del popolo sollevato.

Le colonne russe, vere comitive di briganti, fanno pubblico traffico di pellicce di donne, di gioie e di altri oggetti di argenteria. Il soldato che scende all'assassinio e al furto si demoralizza. Nè coraggio nè disciplina sopravvivono in lui ad un simile mestiere.

A Rawa cadde morto Francesco Godlewski. Egli fu deportato in Siberia per essere uscito dalla chiesa durante una predica antinazionale dell'arcivescovo Felinski. Emigrò in seguito in Francia dove, dietro una calunniosa denuncia della polizia russa, stette un mese in prigione. Finalmente si affrettò a raggiungere gli insorti; si espone e morì da prode.

La *Gazzetta Ufficiale* ha annunciato che i russi han fatto fucilare a Modlin Casimiro Wolski, già aiutante di campo del generale Cosenz in Italia. Egli fece la campagna della Sicilia con Garibaldi e fu decorato dal dittatore. Onore e gloria alla sua memoria!

Parecchi polacchi, obbligati a servire nell'armata russa, sono stati del pari fucilati per essersi uniti ai loro compatrioti contro il nemico della patria. Tra questi i luogotenenti Marchiewicz e Ostrowski.

Pieghiamo la fronte diavanti ai nomi di questi gloriosi martiri della libertà e dell'indipendenza nazionale!

Qui tutte le donne non sono ad altro oc-

cupate che a cucir pannolini, a preparar bende, a far flacce, a provvedere con tutti i mezzi possibili ai bisogni dei loro fratelli. Ve n'ha di quelle che vorrebbero andare a portare i loro soccorsi e le loro cure sin nei campi degl' insorti, ma gli uomini vi si oppongono per quanto è possibile.

### Altre Notizie

Scrivono da Torino alla Gazz. di Milano: Rispetto alla Polonia — a prò della quale l'intervento diplomatico anglo-franco-italiano è omai deciso — sono lieto di riscontrare come tutte le probabilità di cui vi favellava nel carteggio precedente vengano oggi confermandosi e si traducano in fatto. E fatti significantissimi sono l'aperto appoggio della imperatrice Eugenia alla causa polacca, il banchetto avvenuto presso il principe Poniatowski, la circostanza storica che con tanta cura cercasi di porre in rilievo dal giornalismo imperialista, esser stata, cioè, la Polonia l'alleata più fedele e più devota alla antica Francia imperiale, e, più di tutto, fatti significantissimi sono quelli di cui la stampa odierna ci dà notizia, la partenza, cioè, d'un ufficiale del ministero degli affari esteri recante un dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys per l'ambasciatore di Francia a Pietroburgo (il duca di Montebello) e l'invio d'una lettera autografa dell'imperatore Napoleone allo czar.

Scrivono da Roma allo Czas: Arriveranno quanto prima a Roma delegati del comitato polacco per dare al sommo pontefice le necessarie spiegazioni sugli avvenimenti di Polonia. I delegati dichiareranno al santo padre che i Polacchi furono sempre buoni cattolici, e che la lotta attuale è intrapresa unicamente per la loro libertà e per la loro fede cattolica.

In tal modo si spera di sventare gli sforzi del sig. Kisseleff e quelli di alcuni Polacchi (come il padre Golian, il quale, per eccesso di zelo, vede dappertutto complotti mazziniani) che vorrebbero spargere la zizzania tra il clero e il popolo di Polonia.

### CRONACA INTERNA

Vi sono delle enormità tali che per quanto si veggano commesse quasi ogni giorno dal clero reazionario, pure non possono a meno di turbare e commuovere profondamente.

Col prete reazionario purtroppo la moderazione è una ingenuità. Le massime feroci sono nelle viscere di questi nemici della civiltà. Oggi ne abbiamo un nuovo e terribile esempio.

Un giovane egregio, il sig. Luigi Confalone, impiegato alla cassa ecclesiastica, e furiere della 1<sup>a</sup> comp. del 2<sup>o</sup> Battaglione della Guardia Nazionale, colpito da grave malattia, trovasi da stamane agli estremi di vita.

La famiglia desolata mandò a chiedere pei conforti della religione il Superiore di S. Giorgio ai Mannesi.

Costui giunto presso il povero morente gli negò le consolazioni che la chiesa di Cristo prodiga con carità divina a chi è vicino a lasciare la terra, e là, fra i terribili sgoamenti dell'agonia, davanti alle angosce della madre, pose a condizione del sacro ministero della religione la solenne rinunzia ai suoi principj ed all'impiego che esercitava.

Il povero morente stette fermo e si negò; così lasciando nei terrori della fede le donne della famiglia, nella disperazione convulsa la vittima, questa iena vestita di nero

abbandonò spietatamente la casa ov'era stato chiamato a consolare con parole di pace i momenti supremi d'un uomo che moriva.

Fu chiamato un altro sacerdote che confessò il morente, e compreso dei sentimenti del vero cristiano gli impartì i conforti della religione.

Ma intanto chi può dire l'angoscia di quella casa? I terrori da cui un uomo indolito dal male sarà assediato nei suoi ultimi momenti? — Ecco l'opera del prete reazionario, ecco ciò che denunciemo alla coscienza pubblica, e se v'è il caso, al rigore della giustizia.

Il prof. Biagio G. Miraglia, Direttore del R. Morotrofo di Aversa, leggerà la prolusione inaugurale del corso di Clinica delle malattie mentali nella R. Università di Napoli, alle ore 12 m. del dì 5 marzo. — Le lezioni si daranno martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana.

Venerdì, 6 marzo, si darà dai Folli del R. Morotrofo di Aversa uno spettacolo al teatro del Fondo, a beneficio dei danneggiati dal brigantaggio.

L'accademia data ieri dai signori Bottesini e Pinto nella sala di Monteoliveto riuscì pari al merito dei due esimii artisti. L'aspettazione dello scelto pubblico intervenuto ne fu pienamente soddisfatta.

Ci giunge notizia che jeri sera alle ore 8 un distaccamento di 20 Carabinieri, comandato dal luogotenente Rosti Riccardo, ed una compagnia di Bersaglieri attaccarono la banda Pilone, forte di 25 a 30 uomini, in una masseria sita in tenimento di Bosco Trecase.

Furono uccisi tre briganti — un quarto ne fu fatto prigioniero — gli altri si salvarono colla fuga — però varii distaccamenti sono sulle tracce dei briganti da ogni parte — si spera di rintracciarli.

Dei nostri fu leggermente ferito un caporale di Bersaglieri. — La casa dove stavano i briganti fu data alle fiamme.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 — Torino 28.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Musolino* termina il suo discorso — dichiara di votare il prestito per necessità, ma critica il sistema, in generale, finanziario ed amministrativo del Ministero.

Il *Ministro delle Finanze* risponde agli oppositori — confuta le idee di *Crispi* e di *Musolino* circa il modo di riordinare le finanze — Difendendo poi il proprio disegno, dimostra che i dati, dai quali egli parte, sono i soli fondati: le spese straordinarie possono tenersi nei limiti da lui indicati — Ripete lo scopo più importante da raggiugnarsi, e ch'egli deve inesorabilmente conseguire, essere il pareggio delle entrate colle spese ordinarie — Giustifica ad una ad una le osservazioni esposte nel suo primo discorso, e ne mantiene i risultamenti — Esorta ancora la Camera a votare le leggi d'imposta — Conferma che col prestito sarà assicurato l'avvenire del paese — Sostiene doversi ridurre il numero degli

impiegati al necessario (*bravo*) — mostra solennemente all'Europa che siamo informati dalle migliori intenzioni, fermi, capaci di adottare le leggi di riforma e di finanza, per portare pronto rimedio alla nostra situazione. (*Applausi*) — Lo schema di legge sul prestito è adottato con 204 voti contro 32.

Napoli 28 — Torino 28.

Berlino 28 — Camera dei Deputati — Seguita la discussione della mozione relativa alla Polonia — *Simson* pronuncia un violento discorso contro il Ministero — Dice che se il ristabilimento della Polonia è un pericolo per la Prussia, il Governo commise un grandissimo errore provocando una questione Europea, ed obbligando così Napoleone ad occuparsene. — *Sybel* dice che *Bernstorff*, pare sia stato incompletamente informato sulla sostanza della convenzione — da ciò risulta un malinteso pericoloso — Conchiude: vogliamo salvare il paese pel Re, e questo pel paese. — La mozione contro la convenzione Russo-Prussiana, lievemente modificata, è adottata con voti 246 contro 47.

Napoli 28 — Torino 28.

Londra 28 — Il *Morning-Post* dice: L'Inghilterra adottò la politica del non-intervento, ed essa non intervenne nella rivoluzione in Europa, nè in America. Ma ci ha certe circostanze in cui questo principio cessa di essere applicabile, l'applicazione anzi diverrebbe un delitto — Se Prussia e Russia continueranno nell'attuale condotta verso la Polonia, è dovere dell'Inghilterra d'impedire tale misfatto — questo è sentimento generale della Camera dei Comuni.

Cracovia 28 — Contrariamente ai telegrammi ufficiali di Varsavia, testimoni oculari assicurano che *Langiewicz* respinse i Russi nel combattimento di *Molon-gosz* — Tutto il governo di *Kalisz* è in piena insurrezione — I doganieri fuggirono nella Slesia.

Si ha da Madrid che il Marchese Duero venne incaricato della formazione del nuovo Ministero. Dicesi ne faranno parte *Mon*, *Mayans* e *Canovas* — però nulla finora di stabilito — non parlasi più di *Narvaez*.

Napoli 28 — Torino 28

Prestito italiano 69. 25.

Parigi 28 — Fondi italiani 69. 30 — 3 0/10 fr. 69 75 — 4 1/2 0/10 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 1/2.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 Marzo — Torino 1.

Madrid 1 — Il Ministero è composto. Ne fanno parte Duero, Posada-Herrera, Canovas, Salaverria, Mayans, Zavala, Lujan — Lunedì si apriranno le Camere.

Si ha da Costantinopoli che la conferenza degli Ambasciatori indirizzò ai Consoli a Bucharest un telegramma, consigliando di mantenere lo stato legale e proteggere i diritti del Principe Cuza.

J. COMIN Direttore